

«Ma lo sapevano, gli Augustani che l'avevano votato, che quello là era un forestiero? Che mangiava solo gelati e fichi d'India? Che prima di arrivare qui non aveva mai visto una montagna? Che soffre di vertigini sulle scale di casa? Adesso ce l'abbiamo sulle croste, il forestiero, e per cinque anni! Ve l'avevo detto: tutta la giunta è composta di forestieri! Che ne sanno quelli lì di Augusta? Che ne sanno quelli lì della Regione Autonoma di Terranova? Asini calzati e vestiti: ecco cosa sono».

[...]

Davanti alla scrivania, appeso al muro dirimpetto, c'era un antico specchio e il sindaco si osservò a lungo e senza indulgenza. Un uomo. Un uomo non lontano dai cinquanta. Una faccia scavata e un po' triste. Due occhi che un tempo erano stati interessanti. Una capigliatura che aveva girato al grigio nel corso degli ultimi anni. Un uomo con i fastidi degli uomini della sua età. Un sindaco con i fastidi dei sindaci di grandi città. Un uomo-sindaco insomma, con i fastidi dei due.

da: S. GREGOLI, *Montagne immaginarie. Leggenda cosmica*, BBEuropa edizioni 2021, cap. 2, pp. 12 e 14.